

DAL NEOCLASSICISMO AL ROMANTICISMO

ANALISI LINGUISTICA DELLA LAPIDE DEL SEPOLCRO CATTANEO DE VOLTA PINELLI

Questa tomba è al liminare tra cultura classica e romantica. Infatti, nella lapide Cattaneo alcuni temi tipici della cultura romantica vengono espressi in latino, la lingua più usata dal neoclassicismo. A questo proposito è importante sottolineare che una delle esigenze dei romantici (che riprendono dall'illuminismo) è l'educazione del popolo; lo stile, quindi, viene adeguato e a questo scopo e la lingua si avvicina a quella parlata e popolare. Pertanto il ricorso alla lingua latina non è proprio di epoca romantica. D'altra parte il testo ha in se quei temi che poi saranno tanto cari al romanticismo.

IOAN . BAPT . IACOBO . MARIAE . SEBASTIANO
CATTANEO . DE . VOLTA
DOMO . GENVA . GENTE . PATRICIA
IVVENI . INGENI . CELERIS . APTI . AD . ARTES . OPTIMAS
INDOLIS . SVAVISSIMAE . MORVM . SANCTISSIMORVM
AB . INEVNTE . AETATE . VITIA . PEROSVS
HVMANARVM . RERVM . SVIQUE . CONTEMPTOR
VIRTVTES . OMNES . PIETATEMQVE . IN . PRIMIS
ENIXE . ADAMAVIT . AD . MORTEM . VSQUE . EXCOLVIT
VIXIT . A . XXVI . M . V . D . XXVI
POST . MENSIS . AMPLIVS . TRES
VARIA . ET . PERMOLESTA . AEGROTATIONE . CONFLICTATVS
BEATITATI . CAELESTINVM
VNICE . INHIANS
AEQVO . CONSTANTINOQVE . ANIMO . EMIGRAVIT
VIII . KAL . AVG . A . MDCCCXIII
NICOLAVS . MARIA . CATTENEVS . DE . VOLTA . PINELLVS
ET . ANNA . MARIA . OCTAVIA . BRIGNOLE
PARENTES . MOERENTISSIMI
FILIO . VNICO
A . QVO . NIHIL . VMQVAM . DOLVERVNT
NISI . QVVM . DECESSIT

Traduzione:

Nicola Maria Cattaneo de Volta Pinelli e Anna Maria Ottavia Brignole, genitori addoloratissimi a Giambattista Giacomo Maria Sebastiano Cataneo De volta Pinelli, genovese, di stirpe nobile, giovane di celere ingegno, incline alle massime arti, di indole dolcissima e di costumi castissimi, che detestò i vizi sin dall'infanzia, sprezzante le cose mondane e le sue necessità terrene, amò appassionatamente tutte le virtù e la pietà in primo luogo e le coltivò fino alla morte. Visse 26 anni, 5 mesi, 26 giorni, dopo più di tre mesi afflitto da una malattia varia e distruttiva, anelando unicamente alla beatitudine celeste, volò al cielo con animo equo e fermo. Fu figlio unico, per il quale i genitori non si addolorarono mai se non quando morì il 24 luglio 1813.

“anelando unicamente alla beatitudine celeste”

Giacomo Leopardi¹ nel “Dialogo di Federico Ruysch con le sue mummie” (1824), mette in bocca al coro dei morti una riflessione

1 Giacomo Leopardi (Recanati, 29 giugno 1798 - Napoli, 14 giugno 1837) è uno dei massimi scrittori e poeti italiani di tutti i tempi. La straordinaria qualità lirica della sua poesia e la riflessione di pensiero sulle domande ultime della condizione umana lo rendono figura significativa di tutta la letteratura e cultura romantica europee e mondiali.

secondo cui la morte è un punto indolore e quieto, che segna, se non l'inizio della felicità, almeno la fine del dolore:

Lieta no, ma sicura

Dall'antico dolor

In questi due versi è esplicitata la concezione leopardiana della morte come liberatrice da tutti i mali. In Leopardi erano mali esistenziali, qui sono mali fisici, ma in entrambi i casi si anela alla morte come stato di quiete.

Anche Ugo Foscolo² chiama la morte “fatal quiete” nel suo sonetto “Alla Sera” (1803).

“da una malattia varia e distruttiva”

Il riferimento allo stato del moribondo e la specificazione della causa di morte sono anche queste entrambe peculiarità del romanticismo. Questa caratteristica, che a prima vista può apparire un po' macabra, in realtà è molto naturale se si inserisce nel quadro di questa cultura ottocentesca tanto affascinata dalla morte. Così, nella cultura romantica, accade spesso che il momento della morte sia descritto nei suoi minimi particolari, come fanno le sorelle Brontë: Emily Brontë³ in “Cime Tempestose” (1847) si sofferma lungamente sul momento in cui uno dei suoi personaggi principali, Edgar Linton, si trova sul suo letto di morte, mentre Charlotte Brontë⁴ nel suo celebre romanzo “Jane Eyre” (1847) descrive dettagliatamente la scena della morte di Helen Burns, l'unica amica in collegio di Jane Eyre.

Allo stesso modo Leopardi descrive la morte di Silvia nella poesia a lei dedicata, “A Silvia” (1828):

Tu, pria che l'erbe inaridisse il verno

da chiuso morbo combattuta e vinta

perivi, o tenerella

Il tema della morte che avanza, sotto forma di malattia, o vecchiezza, è ripreso, con grandissima poetica e maestria ancora da Leopardi che nell’“Ultimo canto di Saffo” (1822) scrive:

Ogni più lieto

Giorno di nostra età primo s'invola.

Sottentra il morbo, e la vecchiezza, e l'ombra

Della gelida morte. Ecco di tante sperate palme e dilettoni errori,

il Tartaro m'avanza; e il prode ingegno

han la tenaria Diva

e l'altra notte, e la silente riva

Genny Bronzetti

2 Niccolò Ugo Foscolo (Zacinto, 6 febbraio 1778 - Turnham Green, Londra, 10 settembre 1827) è un celebre poeta italiano; uno dei principali letterati del Neoclassicismo e del Pre-Romanticismo.

3 Emily Jane Brontë (30 luglio, 1818 - 19 dicembre, 1848) fu una scrittrice e poetessa inglese, famosa per il suo unico romanzo Cime tempestose, unanimamente riconosciuto come uno dei classici della letteratura romantica inglese del XIX Secolo. Emily era la seconda delle tre sorelle Brontë.

4 Charlotte Brontë (21 aprile 1816 - 31 marzo 1855) fu una romanziere inglese, la più vecchia tra le tre sorelle Brontë, i romanzi delle quali diventarono dei classici della letteratura inglese.

